

TARIQ RAMADAN

“L’Islam non vi odia”

Intellettuale controverso, tra applausi e polemiche

MARIO BAUDINO

Il controverso per eccellenza, l'intellettuale islamico più discusso d'Europa, piomba alla Fiera con un bel ritardo, chiarisce che non è colpa sua ma dell'Alitalia e, prima di ripartire come un fulmine alla volta di Londra, regala 20 minuti di arringa appassionata. «Non parlo come musulmano, ma come cittadino europeo - dice, fra gli applausi -. La democrazia è responsabilità, non è soltanto un diritto». E aggiunge che il problema, per i musulmani, non è tanto quello di dichiararsi contro il terrorismo, ma d'impegnarsi. E tuttavia «bisogna essere capaci di condannare il terrorismo, e anche di dire che non si deve andare in Iraq o in Afghanistan; bisogna essere contro i talebani - e io lo sono sempre stato - ma non si può farla pagare all'intero popolo afgano». Musica per molte orecchie, anche se com'è ovvio si potrebbe discutere.

Tariq Ramadan, ieri, non aveva il tempo di farlo. È passato come un fulmine, al convegno dove ad attenderlo c'era Nafeez Mossaddeq Ahmed, autore per Fazi di *Guerra alla verità*, un libro sull'11 settembre in cui accusa i servizi segreti occidentali di aver aiutato i terroristi di Al Qaida, giunto alla seconda edizione accresciuta. Ma era poco interessato a discorsi «complotistici». Ha

appena pubblicato per Einaudi *Maometto, dall'Islam di ieri all'Islam di oggi* e voleva parlare, soprattutto, di musulmani in Europa, i principali destinatari della sua opera sul Profeta. Lui è nipote del fondatore dei Fratelli Musulmani, il vasto e ramificato movimento fondamentalista dell'Islam. Fra i giovani della sua fede è una star. Ed è anche costantemente accusato di usare una sorta di doppio linguaggio, a seconda degli interlocutori.

Lo storico Franco Cardini, amico ed estimatore, ne parla benissimo. «Cerca di far capire che il fondamentalismo è molto ristretto e non è sinonimo di terrorismo - ci dice -. E che non c'è nulla di strano nel fatto che l'Islam si radichi in Europa, senza per questo volerla conquistare». Tariq Ramadan non teme certo il contraddittorio, anche se ieri, in Fiera, i tempi lo impedivano. Ce n'era stato, invece, poche ore prima a Roma, dove per il Festival di Filosofia aveva discusso con Hanif Kureishi, lo scrittore anglopakistano che su queste faccende non è affatto tenero.

A Roma era stato anche accolto da polemiche circa l'opportunità di invitarlo (a Torino, pare proprio di no). E Paolo Flores D'Arcais, che aveva difeso la legittimità dell'invito, ha anche rilasciato, a dibattito concluso, una maliziosa dichiarazione, sottolineando come, in fondo, «sulla questione essenziale dei

rapporti tra fede e laicità di uno Stato

democratico il suo atteggiamento sia inaccettabile quanto quello del cardinal Ruini». Un argomento simile è stato indirettamente evocato in Fiera proprio in un incontro del primo pomeriggio, fra il saggista francese Pascal Bruckner (*La tirannia della penitenza. Saggio sul masochismo occidentale*, Guanda) e Ayaan Hirsi Ali, l'intellettuale somala (autrice dell'autobiografia *Infedele*, Rizzoli) condannata a morte dai fanatici islamici perché ha sceneggiato il film del regista olandese Theo Van Gogh sull'oppressione delle donne. Lui è stato assassinato dal solito esaltato, lei vive sotto scorta, in America. E entrambi sottolineano come il problema resti quello dei diritti e delle libertà, su cui non si può transigere.

Bruckner, ad esempio, ha citato le celebri vignette su Maometto pubblicate su un giornale danese, che hanno scatenato il noto putiferio e per la quale anche la Francia ha dovuto scusarsi. Il che è inconcepibile, e solleva un problema enorme, a cui nessuno pare saper offrire concrete soluzioni. Ma tutto questo non entra nel monologo di Ramadan, che saluta l'uditorio nel segno delle «responsabilità comuni», proclama con enfasi che «il discorso anti-occidentale non è affatto islamico, anzi, è al fondo esso stesso anti-islamico», lancia l'invito a dire «ai nostri governi che ogni persona ha diritto alla sua vita, sia in Europa sia altrove» e vola via, verso un'altra conferenza, un'altra polemica, un altro applauso.

PARLO COME EUROPEO

«Condanno il terrorismo e i talebani ma anche le missioni in Iraq e in Afghanistan»



L'autore

Tariq Ramadan è nato a Ginevra 45 anni fa, nipote per parte di madre dell'egiziano Hassan al-Banna, fondatore dei Fratelli musulmani. Ha studiato in Europa e al Cairo e insegna a Oxford. Nei suoi libri sostiene l'eterogeneità della società islamica e la necessità di dare vita a un nuovo Islam europeo.

